Oggi il congresso dell'A.D.E.S.S.P.I.

Che cosa fare per la scuola

Oggi, nel Teatro Eliseo in Roma, si apre il Congresso costituente della Associazione per la difesa,e lo sviluppo della scuola pubblica italiana (ADESSPI). Di questa associazione, sebbene formalmente nasca oggi, si può parlare come di cosa già esistente, sia perchè è stata preceduta dalla decennale e non vana esperienza dell'Associazione Difesa Scuola Nazionale, sia perchè dal marzo 1959 il suo Esecutivo provvisorio e le sue numerose sezioni si sono già qualificate con precise iniziative.

Finora, molti che davano un identico giudizio sulla crisi della scuola e sulle prospettive per superarla, non si erano saputi incontrare in un'azione concorde, di là dalle divergenze ideali che l'intolleranza reciproca esasperava insopportabilmente. Ora l'ADESSPI nasce con la consapevolezza di doversi fondare sul libero incontro di posizioni democratiche diverse non escluse quelle di parte cattolica, da cui può sorgere una comune linea di condotta, e di potersi rivolgere apertamente e in piena autonomia a tutte le istante politiche, di governo o di opposizione, dal cui operare dipende la possibilità di vita per la scuola. Quando essa ha discusso il « piano decennale » presentando a tutti i gruppi parlamentari le sue osservazioni e le sue proposte di emendamenti; quando nel volume « Scuola secondo Costituzione » ha posto le basi per una discussione generale di riforma della scuola; quando ha reso pubbliche le sue motivate ragioni contro il disegno Medici sulla scuola media obbligatoria; quando, infine, ha proposto ai parlamentari un progetto di legge sulla parità, cioè sul punto chiave dei rapporti tra scuola statale e scuola privata — l'Associazione ha dato appunto prova di sapersi inserire nella battaglia per la scuola conservando, anzi sottolineando la sua autonomia da ogni partito politico, e presentando posizioni meditate, atte ad essere assunte da qualsiasi schieramento sinceramente democratico e non disposto a rinunciare alla primogenitura nella battaglia per la scuola in cambio di qualche piatto di lenticchie governative.

Ma all'ADESSPI va attribuito un altro merito: e cioè che essa si presenta aperta a tutti anche nel senso che, non limitandosi ai soli uomini di scuola e rifiutando l'atteggiamento corporativo di chi ritenga che la scuola sia l'affare privato dei tre o quattrocentomila docenti, intende accogliere quanti possono collaborare a questa battaglia. Se, infatti, i docenti e i competenti restano al centro dell'Associazione, essi tuttavia sanno di potersi rivolgere a tutti, perchè la scuola è problema centrale, che coinvolge oggi tutti, come docenti, come studenti, come genitori, come cittadini, perchè coinvolgerà domani i nostri destini di popolo civile. Ché davvero, se si pensa che la scuola è l'unico organismo di tutta la società in cui debbono (o dovrebbero!) passare per lunghi anni della loro vita tutti indistintamente i futuri cittadini, ci si stupisce che l'allarme per lo stato di deperimento in cui essa versa non si traduca prepotentemente in una vasta, robusta azione di milioni e milioni di persone.

Quanto al che fare, ai fini cioè di questa battaglia in cui si è accantonata ogni intolleranza e ogni atteggiamento corporativo, è grande merito dell'ADESSPI l'aver posto come prospettiva centrale l'attuazione dell'uguale diritto di tutti all'istruzione, e l'aver sottolineato il contenuto di modernità, di libertà e di democrazia che questa istruzione deve avere. Il futuro dirà come l'Associazione che nasce saprà lottare in concreto per eliminare il tragico spreco — vero e proprio genocidio intellettuale — di migliaia e migliaia di giovani intelletti cui si impedisce di emergere alla luce della cultura, e per educare le future generazioni a una concezione scientifica del mondo, alla capacità di operare in esso per l'utilità comune.

Ma che queste posizioni siano proclamate, che in nome di esse si abbandonino le pregiudiziali ideologiche e politiche per operare uniti, è una testimonianza di maturità di cui la scuola dà un primo, nuovo esempio in Italia. Ed è per questo che noi non possiamo non consentire, e che ci sentiamo impegnati, con quanti altri mostrino la stessa buona volontà, nella battaglia comune.

MARIO A. MANACORDA

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi.

Si teme che porti con sè particelle radioattive della "A,, francese

Il vento sahariano investe il Mezzogiorno e le Isole provocando vivissima apprensione tra le popolazioni

Aumento della radioattività a Cagliari? - Silenzio dell'ufficio meteorologico di Elmas - Interrogazioni alla Camera e alla Regione

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 18. — *Un forte vento caldo proveniente dal Sahara nelle giornate di ieri e oggi ha investito gran parte del Mezzogiorno e delle Isole ed ha fortemente impressionato l'opinione pubblica sarda. A Cagliari il vento è iniziato verso le 15,30 di ieri ed è continuato fino a notte tarda. Secondo indiscrezioni trapelate dallo ufficio meteorologico di Elmas, nei momenti di maggior forza, il vento aveva una velocità oscillante tra i 75 e 100 Km. orari. Le linee aeree sono state interrotte. Abbiamo tentato di avere notizie di una certa precisione. Le difficoltà sono state enormi per il segreto sui rilievi dell'ufficio meteorologico regionale di Elmas e perché ai fisici dell'università pare sia stato ordinato — come del resto hanno pubblicato i quotidiani sardi — di tacere. Tre cose comunque le abbiamo sapute. E' accertato che il vento mossosi da un punto poco più a sud di Regane, conteneva una forte percentuale di sabbia saharlana; il così detto centro di controllo di Elmas per la misurazione della radioattività non ha funzionato.*

Sembra che i fisici della università di Cagliari ed i biologi si siano preoccupati di compiere rilevazioni, anche empiriche. I rilievi avrebbero denunciato — a quanto ci è stato detto da un tecnico — un aumento notevole della radioattività naturale, pare di oltre il 22% Si tratta — lo ripetiamo — di notizie incerte.

Il Ministero della Difesa, dal canto suo, ha emesso anche oggi l'ormai consueto comunicato per tranquillizzare l'opinione pubblica. In esso si afferma tra l'altro che la pioggia caduta in Sardegna è priva di radioattività.

In molti comuni intanto continuano le assemblee popolari, alle quali partecipano dc, comunisti, socialisti, sardisti, socialdemocratici, ecc., che votano odg. contro l'atomica francese. A Guspini il Consiglio comunale ha votato all'unanimità un odg. contro l'esplosione nel Sahara e per un accordo che serva al potenziamento della distensione e della pace.

Al Consiglio comunale di Cagliari il compagno Umberto Cardia ha chiesto al sindaco dc. di mettere subito in discussione la mozione comunista che propone un convegno di personalità, di fisici, radiologi, biologi sardi per uno studio sulle conseguenze delle esplosioni atomiche in Sardegna. Il sindaco ha risposto che la mozione comunista sarà discussa nelle sedute di oggi o di domani.

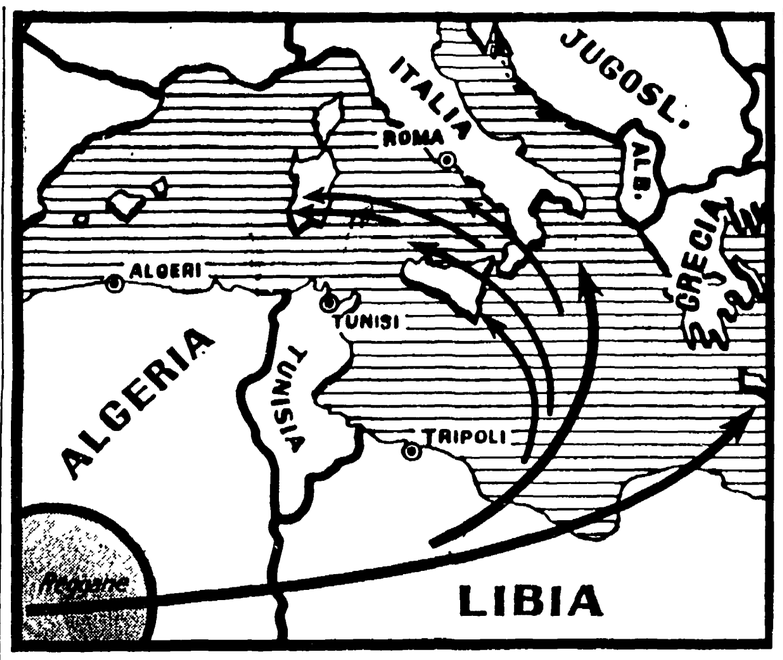
Una interrogazione urgente è stata rivolta al presidente del consiglio regionale dai compagni Girolamo Sotgiu, Luigi Marras, Luigi Pirastu.

Si è appreso anche che i compagni on.li Pirastu, Laconi e Polano hanno presentato una interrogazione alla Camera, per chiedere, tra lo altro, la pubblicazione di eventuali analisi eseguite.

A Cagliari la Segreteria regionale della UIL ha emesso un comunicato di condanna per gli esperimenti del Sahara.

La rivista « Ichnusa », diretta dal prof. Pigliaru, docente dell'Università di Sassari, si è fatta promotrice di un dibattito sulle conseguenze della radioattività.

Per sabato prossimo è stato convocato a Cagliari il Comitato regionale della pace.



Allarmate dichiarazioni dei medici calabresi

(Dal nostro corrispondente)

CATANZARO, 18. — Ieri sera e questa notte una ondata di caldo ha investito, come il resto del Mezzogiorno, anche la Calabria, specialmente le zone prospicienti il Tirreno. Il caldo era insopportabile anche perchè un acre odore di zolfo rendeva l'aria irrespirabile.

Questo fenomeno, succedutosi ad un periodo di rigore invernale, ha provocato apprensioni tra la popolazione che ha collegato il fatto con lo scoppio della bomba « A » nel Sahara.

La preoccupazione degli studiosi per la esplosione francese si è espressa durante l'inaugurazione dell'anno accademico della sezione della società medico chirurgica calabrese tenutosi a Catanzaro presenti le maggiori autorità della provincia, tra cui il prefetto, l'arcivescovo, il vice sindaco, il primo presidente della Corte d'Appello, il presidente dell'Amministrazione provinciale, il presidente del Tribunale, il direttore dello ospedale militare, nonché i più autorevoli rappresentanti della classe medica delle città di Reggio Calabria e Cosenza.

Nel corso della inaugurazione, significative le dichiarazioni del prof. Spadea, presidente della sezione di Catanzaro della società medico chirurgica, il quale ha esposto il programma che sarà svolto durante l'anno per una sempre maggiore affermazione dell'attività della sezione.

Il prof. Spadea ha espresso la sua preoccupazione per queste continue esplosioni atomiche, che possono provocare seri danni al genere umano.

L'avv. Ferrare, presidente dell'Amministrazione provinciale di Catanzaro, ha rivolto un saluto ai convenuti auspicando anch'egli che la energia nucleare possa servire per scopi pacifici e pronunciandosi contro tutti gli esperimenti nucleari.

Il prof. Luigi Turano, ordinario di radiologia medica presso l'Università di Roma, dopo aver brevemente delineato quelle che sono le pericolose conseguenze delle radiazioni nucleari, ha illustrato i compiti che dovranno assolvere i medici nella malaugurata ipotesi che dovessero intervenire incidenti fortuiti ad apparati nucleari o peggio per esplosioni atomiche in caso di guerra.

Il prof. Turano ha insistito sul fatto che allo stato attuale non è assolutamente possibile escludere che gli esperimenti portino gravi danni; le particelle impregnate di radioattività possono essere trasportate a distanza, anche dopo molto tempo, ed entrare a far parte degli alimenti provocando così danni irrimediabili, quali tumori, leucemia, ecc.

Queste dichiarazioni non possono che provocare una viva apprensione tra i calabresi, che vedono ogni anno le loro contrade coperte da uno strato di polvere rossa trasportata dai venti del Sahara. Questo fenomeno si è ripetuto non più tardi di un mese fa.

In provincia frattanto le proteste vanno estendendosi in numerosi comuni. Ieri sera a Bella di Nicastro i giovani braccianti hanno inviato un telegramma all'ambasciata francese. Assemblee hanno avuto luogo a Sersale, Cerra, Petronà, Catanzaro Lido, Badolato, Davoli Marina, Guardavalle, Borgia, Cropani, Crichisimeri, Sellia Marina e dovunque sono stati inviati telegrammi ed o d.g. all'ambasciata francese ed al governo italiano.

Domani sera la FGCI ed il Movimento giovanile socialista hanno deciso di convocare una riunione congiunta dei giovani dei due partiti per fare un esame della situazione e decidere il da farsi.

ANTONIO GIGLIOTTI

A nome della Giunta dimissionaria

L'on. Milazzo lancerà un appello ai siciliani

In esso saranno esposti i veri motivi dell'attacco portato all'autonomia siciliana - Oggi riunione della commissione d'inchiesta per il «caso Santalco»

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 18. — Il governo regionale dimissionario lancerà un manifesto ai siciliani prima della riunione dell'Assemblea, convocata per lunedì, che dovrà provvedere all'elezione del nuovo presidente e della nuova Giunta. La decisione è stata presa dall'on. Milazzo e suoi collaboratori Pivetti, Marullo, Crescimanno, De Grazia, Germanà, Romano Battaglia, Caltabiano e Signorino, al termine di una riunione notturna al Palazzo d'Orléans.

Il manifesto, secondo le prime anticipazioni, sottolineerà i motivi economici e politici che hanno provocato la caduta del governo autonomista ed il significato di sudditanza ai monopoli che assume la volontà dei dirigenti dc di dare vita ad una formazione clerico fascista.

I termini reali della crisi saranno oggetto di dibattito pubblico in tutte le piazze siciliane. L'on. Milazzo parlerà, infatti, sabato pomeriggio a Palermo e domenica a Siracusa. Il segretario regionale dell'Unione cristiano sociale, Pignatone, parteciperà ad un comizio a Catania.

Discorsi politici sono stati annunciati in diverse località dal PCI. Macaluso parlerà infatti a Carini, Nando Russo a Castelltermini, Rossitto a Leonforte e ad Enna, Colajanni a Camporeale e Roxas a Palermo. Per mercoledì prossimo è stato anche convocato il Comitato regionale del PCI.

L'attenzione è stata oggi centrata in questi annunci in quanto prese di posizioni, dichiarazioni e contatti relativi alla seconda fase della crisi si sono spostati a Roma. Dopo il comunicato di ieri del massimo organo regionale della DC, con il quale è stata presa ufficialmente la decisione di puntare verso un governo con i fascisti, di coperta intonazione antiautonomista, tutti i dirigenti provinciali sono partiti in treno o in aereo per la capitale. La loro partenza è stata sollecitata dallo stesso onorevole Moro, al quale si era rivolto il segretario del Comitato provinciale della DC di Palermo, on. Gioia, decisamente avverso al pateracchio con le destre.

Dei nove segretari provinciali, altri due, oltre al Gioia, si erano dichiarati in precedenza e pubblicamente contrari alla formazione di un governo di centro destra, e precisamente l'on. Raffaello Rubino di Agrigento ed il dott. Verzotto, segretario di Siracusa e vicesegretario regionale; ma ieri, alla Direzione, il Verzotto si è allineato col centro-destra, e il Rubino si è pronunciato per lo scioglimento dell'Assemblea. Gli altri 6, capeggiati dal deputato Calogero Volpe, particolarmente legato alla Montecatini, aveva invece accettato in pieno la linea tracciata da D'Angelo.

Domani mattina, con il ritorno in Sicilia della maggior parte dei dirigenti dc (l'on. Stagno d'Alcontres è rientrato stamane con l'unico aereo arrivato in Sicilia) e attraverso la riunione del gruppo parlamentare, convocato per le 11 a Palazzo dei Normanni, sarà possibile conoscere qualche particolare sull'azione svolta dagli oppositori di D'Angelo.

Sempre domani mattina si riunirà per la terza volta la commissione parlamentare di inchiesta incaricata di far luce sul « caso Santalco ». Secondo indiscrezioni, la commissione (nella quale il missino Occhipinti ha chiesto di essere sostituito dal suo compagno di partito Pettini) dovrebbe procedere all'interrogatorio dei deputati dc Zappalà e Cangelosi, che dettero manforte a Santalco; quindi — ma non è sicuro — dovrebbero essere sentiti l'ex assessore Ludovico Corrao e l'on. Enzo Marraro. La posizione che gli interrogandi assumeranno dinanzi alle accuse, dovrebbe essere conforme alle loro dichiarazioni già note. Essi negano recisamente di aver firmato qualsiasi documento nella stanza dell'on. Santalco dal quale si recarono per un colloquio politico.

I dirigenti regionali del PDI, riunitisi a Palermo sotto la presidenza del senatore Lanza di Mazzarino, hanno dal canto loro approvato un documento nel quale chiedono che la elezione del presidente della Regione sia rinviata a dopo la conclusione della inchiesta, e che la formula di governo sia di centro, con l'esclusione, quindi, dei missini.

In seno alla base dei democristiani siciliani si manifesta vivo malcontento per il patto reazionario contro l'isola. Una manifestazione di questo disagio (che esplode anche in collera) la si è avuta questa sera a Catania, nella sede del PDI, dove l'on. Paternò di Roccaromana — uno degli assessori transfughi — è venuto alle mani con alcuni monarchici che lo hanno seriamente malmenato.

ANTONIO PERRIA

12 morti a Brescia per una misteriosa epidemia

BRESCIA, 18. — Una grave e misteriosa epidemia sviluppatasi fra il personale e i degenti dell'Istituto neuropsichiatrico di Pontevico, ha causato la morte di 12 persone. Si tratta di due suore e di 10 ricoverati.

Dopo l'esplosione nel Sahara

Caute critiche di Herter alla bomba «A» francese

Burghiba: « L'esperimento di Reggane un'aggressione contro i popoli africani »

WASHINGTON, 18. — Una indiretta ma chiara presa di posizione contro la esplosione atomica francese nel Sahara, ed in favore del disarmo atomico, è stata assunta oggi dal segretario del dipartimento di stato americano, Herter — parlando oggi al *National press club* — ha dichiarato che l'aumento del numero di paesi dotati di armi nucleari accresce notevolmente il pericolo derivante dalla corsa al riarmo atomico. La diffusione delle armi nucleari, ha infatti dichiarato Herter, è già tale che se essa non viene fermata in tempo può portare, anche per un semplice errore di calcolo in una delicata situazione internazionale, allo scatenamento della guerra. Herter si è quindi dichiarato favorevole ad un accordo antiatomico che freni la corsa agli armamenti nucleari ed elimini le possibilità di una guerra sterminatrice.

Egli ha tuttavia cercato di scuotere di dosso agli Stati Uniti le responsabilità del non ancora avvenuto accordo a Ginevra affermando che l'atteggiamento dell'URSS sui controlli è « negativo ». Rimane tuttavia il fatto positivo della sua denuncia dei pericoli contenuti nell'ingresso della Francia nel numero di nazioni che hanno la bomba atomica e il giudizio sulla necessità di un disarmo atomico.

Burghiba

TUNISI, 18. — Il presidente tunisino Burghiba ha oggi violentemente condannato lo scoppio atomico francese a Reggane. Questa esplosione — egli ha detto — « costituisce un'aggressione contro tutti i popoli dell'Africa; da questa esplosione deriva il fatto che non è ormai più possibile alla Tunisia collaborare sinceramente con la Francia ». Egli ha annunciato, d'altra parte, che la Tunisia cercherà in avvenire tutti i mezzi onde impedire che simili esperimenti abbiano e ripetersi.

Francis Perrin

PARIGI, 18. — Lo scienziato francese Francis Perrin, capo della commissione francese per l'energia atomica, ha oggi rotto il silenzio sull'esplosione nel Sahara, prendendo una posizione contraria all'esperimento. Già nei giorni scorsi, a Parigi, era stato sottolineato il fatto che lo scienziato non ha presenziato alla prova atomica di Reggane. In una conferenza-stampa oggi egli ha detto: « Non dobbiamo credere di potere intimidire un avversario con la nostra bomba. L'influenza della Francia deve bensì essere indirizzata verso la pace. In questo campo il nostro governo può avere difficoltà più grandi di quelle che sono finite con la costruzione della bomba ». Perrin — il quale si era opposto alla messa a punto dell'ordigno atomico — ha ripetuto le sue note affermazioni circa lo scarso interesse scientifico dei risultati raggiunti dalla Francia, i quali tuttavia non sono lievi dal punto di vista politico.

Caduta in Giappone pioggia radioattiva

TOKIO, 18 — In Giappone dopo un anno di condizioni soddisfacenti si è avuto oggi un improvviso aumento della radioattività atmosferica

Secondo quanto informa la Agenzia « Kiodo », piogge fortemente radioattive sono cadute nella notte scorsa sul Giappone I contatori *Geiger* dell'ufficio meteorologico giapponese hanno dato una percentuale di radioattività di 30 volte superiore al normale

Dato che la Gran Bretagna gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica hanno cessato da oltre un anno i loro esperimenti nucleari, secondo gli esperti giapponesi, questa accresciuta radioattività è quasi sicuramente da attribuirsi all'esperimento francese nel Sahara

Pieno successo dell'iniziativa delle sinistre

Votata all'unanimità ieri al Senato la legge per la libertà di residenza

Il ministro Zaccagnini accoglie la proposta di Terracini per l'abrogazione della legislazione fascista

Prevista una riforma del collocamento — I discorsi del capogruppo comunista e del senatore Roasio

Il Senato ha abrogato ieri sera a voto unanime la legislatura fascista del 1931 e 1939 sulle migrazioni interne. Il voto rappresenta un chiaro successo dei comunisti (dei quali è la proposta di legge) e dei socialisti che, insieme, avevano presentato due emendamenti diretti ad impedire che la nuova legge incidesse profondamente ed in non giusta sede sulla attuale legislazione sul collocamento.

Gli emendamenti presentati dai comunisti e socialisti, che erano stati respinti dal relatore DE BOSIO (dc), sono stati invece accolti dal ministro ZACCAGNINI, il quale, facendo propri gli argomenti esposti da Terracini e da Bitossi, ha annunciato un disegno di legge per la revisione organica delle norme sul collocamento.

Ultimo oratore è stato il compagno TERRACINI. Egli ha sottolineato la necessità di giungere, con il voto del Parlamento, alla abrogazione delle due leggi fasciste. Il Senato, fatta eccezione per le perplessità manifestate dai missini (prima del sen. Terracini, il missino NENCIONI aveva parlato a favore della iniqua legislazione fascista), ha dimostrato che è sua intenzione di raggiungere al più presto questo obiettivo. Il fatto è da salutare con profonda soddisfazione, anche se non è da tacere che soltanto oggi si è giunti nella determinazione di cancellare quelle leggi fasciste, dopo che governo e maggioranza governativa hanno per lunghi anni lasciato nel dimenticatoio precedenti iniziative parlamentari cui deve essere ascritto il merito di avere presentato questa legge e quelle precedenti.

Qual era lo scopo delle due leggi fasciste? Il trasferimento delle popolazioni dalle campagne alle città — ha detto Terracini — è un fenomeno che ha accompagnato la formazione della economia capitalistica. La legislazione fascista non si proponeva certo di ostacolare la politica capitalistica: le due leggi, al contrario, non sono servite che a rendere più drammatico quel fenomeno e più gravi gli effetti che ne sono derivati. In altre parole, si tendeva a impedire l'urbanesimo perchè il capitalismo non aveva affrontato i problemi di fondo della economia italiana. Non era stata affrontata la riforma agraria ne l'industrializzazione del Sud; l'industria si era sviluppata ad isole creando centri di assorbimento delle forze di lavoro in ristretti territori, la meccanizzazione dell'agricoltura si era sviluppata senza un piano, le normali vie della emigrazione all'estero erano state strozzate. Per questi motivi, grandi masse di lavoratori si videro costrette a trasmigrare da un luogo all'altro del territorio nazionale. Se queste trasmigrazioni hanno avuto anche un aspetto positivo nella formazione di una coscienza nazionale unitaria, hanno avuto molti e gravi aspetti negativi. Le leggi fasciste del 1931 e del 1939 non hanno potuto impedire il dilagare del processo.

Nelle grandi città, dove si sono ammassati i cosiddetti « clandestini », il problema non si può risolvere cancellando questi ultimi dagli elenchi anagrafici e privandoli dei diritti riconosciuti invece agli altri cittadini. Si è detto che le due leggi fasciste non vengono applicate: la verità è che esse colpiscono i cittadini non iscritti negli elenchi anagrafici E' dunque, come se fossero applicate. Da tutto ciò discende la necessità di abrogare la legislazione fascista sulle migrazioni interne.

Nel progetto di legge iniziale che egli aveva presentato, era prevista soltanto l'abrogazione delle due leggi. La elaborazione fattane dalla commissione Lavoro ha posto il Senato di fronte a problemi che con l'abrogazione delle due leggi non hanno nulla a che vedere. E' vero che è necessario coordinare la legge in modo che appaia chiara la posizione nei confronti del collocamento di quei lavoratori che mutano residenza: ma se questo è vero, non è giusto incidere profondamente, con questa legge, sulle vigenti norme che regolano il collocamento. La legge sul collocamento attualmente in vigore non è certo perfetta: al contrario, essa deve essere riveduta e migliorata. Per far questo — ha detto Terracini — è però necessario disporre un apposito disegno di legge. Pregando i senatori della commissione Lavoro di limitare questa legge agli articoli che abrogano la legislazione fascista del 1931 e del 1939, Terracini ha concluso invitando il Parlamento a giungere al più presto alla abrogazione.

Sulle condizioni delle masse di emigrati e sulle cause del fenomeno, ha parlato anche il compagno senatore ROASIO. Il fenomeno delle migrazioni interne — egli ha osservato — non è distribuito uniformemente in tutte le regioni, ma si differenzia profondamente da regione a regione: ve ne sono di quelle, come la Basilicata, l'Abruzzo, la Calabria e altre, che si vanno progressivamente spopolando per insufficienza delle risorse economiche, e regioni come il Piemonte, la Liguria, il Lazio e la Lombardia, verso le quali si orienta la migrazione. Una distinzione analoga deve essere fatta per le province, fra le quali, quelle più colpite dallo spopolamento sono caratterizzate da una economia agraria. Dopo essersi soffermato sulla situazione del Piemonte, Roasio ha concluso affermando che la questione delle migrazioni interne deve essere inquadrata nel problema della necessità di un'ampia riforma delle strutture del Paese

Subito dopo la conclusione della discussione generale, hanno preso la parola il relatore sul disegno di legge, sen. DE BOSIO e il ministro ZACCAGNINI, il primo opponendosi, il secondo riconoscendo valida la posizione comunista, sulla quale in tal senso si è pronunciato poi, con voto unanime, il Senato.

Giornata politica

IL PREMIER MAROCCHINO IN SICILIA

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri del Marocco, Abdallah Ibrahim, ha fatto visita ieri mattina a Giovanni XXIII. Il Primo Ministro del Marocco è ripartito poi alle 16.15 da Ciampino diretto a Palermo. Oggi egli visiterà a Gela i campi petroliferi e le attrezzature dell'E.N.I.

IL P.S.I. CONTRO IL PIANO DELLA SCUOLA

Il gruppo parlamentare del PSI ha espresso un orientamento nettamente contrario al d.d.l. governativo sul « Piano della scuola ». Sull'argomento ha svolto una relazione il compagno Codignola, il quale ha rilevato che: 1) la legge non prevede un finanziamento adeguato agli scopi del piano; 2) gli strumenti di pianificazione sono di fatto inesistenti; 3) i parlamentari socialisti sono contrari al sovvenzionamento statale della scuola privata. Gli intervenuti hanno concordato su tale giudizio negativo.

« EL SOL DEL PERÙ » AL SEN. JERVOLINO

Il Presidente della Repubblica peruviana Manuel Prado ha conferito la nomina di cavaliere di Gran Croce dell'ordine « El Sol del Perù » al ministro della Marina mercantile sen. Angelo Raffaele Jervolino.

Il rinnovo delle cariche al gruppo comunista

Si è riunito ieri mattina nella sua sede di Montecitorio il gruppo dei deputati comunisti, sotto la presidenza del compagno Togliatti.

Sulla base di una relazione del compagno Giancarlo Pajetta, il gruppo ha discusso l'andamento dei lavori parlamentari in relazione alla situazione politica. Il gruppo ha inoltre proceduto al rinnovo delle cariche degli organismi direttivi. Il compagno Palmiro Togliatti è stato riconfermato presidente del gruppo e i compagni Giancarlo Pajetta e Fausto Gullo vice-presidenti. La segreteria del gruppo è risultata così composta: Caprara, Magno, Mazzoni, Nannuzzi, Sulotto. A far parte del Comitato direttivo sono stati eletti anche Adamoli, Alicata, Busetto, De Pasquale, Faletra, Fogliazza, Guidi, Laconi, Lajolo, Otello Montanari, Napolitano, Natoli, Nicoletto, Giuliano Pajetta, Romagnoli, Scarpa, Tognoni, Tonetti, Vidali, Viviani.

A Roma il presidente del Perù

Ricevuto a Ciampino da Gronchi è giunto ieri a Roma in visita ufficiale il Presidente del Perù, Manuel Prado

Domenica al teatro «Eliseo» l'assemblea della Resistenza

Parleranno Terracini, Parri e Piccardi - Presiederà Riccardo Lombardi

Domenica al Teatro Eliseo di Roma, si riunisce l'Assemblea costitutiva del Consiglio federativo della Resistenza, secondo un programma di lavoro che è stato definito in una riunione tenuta ieri del Comitato promotore. In esso avrà una parte di primo piano la attività di carattere educativo nei riguardi della scuola e dei giovani.

I lavori della mattinata saranno presieduti dall'onorevole Riccardo Lombardi e le relazioni saranno svolte dal senatore Ferruccio Parri, dal senatore Umberto Terracini e dall'avvocato professor Leopoldo Piccardi.